

**SCHEDA TANZANIA – IBO ITALIA**

Volontari richiesti : N 2

**SEDE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: FIANARANTSOA**

**INTRODUZIONE**

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

**DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:**

**MADAGASCAR**

Colonia francese fino al 1960, il Madagascar ha adottato solo agli inizi degli anni '90 una forma di governo parlamentare di stampo democratico per porre fine al regime dittatoriale di Ratsiraka, che ha dominato il Paese sin dalla metà degli anni '70, imponendo un sistema di governo a partito unico. Le elezioni presidenziali del 2001 sono state oggetto di forte contestazione, portando il Paese sull'orlo di una guerra civile. La vittoria del candidato Marc Ravalomanana non venne riconosciuta dal suo avversario, l'ex dittatore Didier Ratsiraka, che costituì un governo parallelo. La grave crisi politica che ne è scaturita si è protratta fino ad Aprile del 2002, momento in cui la Corte Costituzionale attribuì ufficialmente la vittoria al presidente Ravalomanana, legittimandolo così a riprendere il controllo politico di tutta l'isola e costringendo Ratsiraka alla fuga. Le ripercussioni dei violenti scontri armati verificatisi nel Paese tra il 2001 ed il 2002, hanno inciso fortemente sulla già instabile economia del Paese e non hanno facilitato un miglioramento delle già precarie condizioni di vita dei malgasci. Nel 2009 un nuovo colpo di stato destabilizzò ulteriormente la situazione: il leader dell'opposizione e sindaco di Antananarivo, Andry Rajoelina, si pose a capo dell'esercito ed assediò il palazzo presidenziale e costringendo Ravalomanana a dimettersi. A seguito di un lungo processo di mediazione guidato dalla Southern African Development Community (SADC), nel 2013 si sono tenute le nuove elezioni presidenziali e parlamentari supportate dalle Nazioni Unite. L'ex ministro delle finanze Hery Rajaonarimampianina ha sconfitto al ballottaggio Jean-Louis Robinson, la cui vittoria è stata sancita dal CES (Comitato elettorale speciale) a gennaio 2014.

La crescita economica del Paese è ostacolata dalla perdurante instabilità politica, che ha determinato un forte calo del turismo e degli investimenti esteri. Il settore trainante rimane quindi quello agricolo che fornisce il 27,3% delle entrate. La forte vulnerabilità a cui è soggetta la produzione agricola del Paese, ancora praticata in forme arretrate, è legata sia alle condizioni climatiche (è frequente il verificarsi di cicloni e alluvioni), sia alle variazioni dei prezzi dei prodotti di consumo (come il prezzo del petrolio, di cui il Paese

non è produttore). Inoltre nei primi mesi dell'autunno 2004, l'innalzamento vertiginoso dei prezzi ha costretto più di 250 mila malgasci a ritornare ad un'alimentazione di sussistenza. Il motivo è da ricondursi al crollo del valore del già debole Franco malgascio e all'aumento del prezzo del combustibile. Il riso, alimento fondamentale per la popolazione, ha registrato l'incremento di costo maggiore.

Secondo l'ultimo rapporto UNDP del 2013, il Madagascar è tra i paesi con il più basso indice di sviluppo umano pari a 0,483 collocandosi al 151° posto su scala mondiale, con il 75,3% della popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà.

La società malgascia è molto variegata e complessa (con 18 tribù) a causa delle numerose ondate migratorie provenienti da aree geografiche diverse. Quasi la metà della popolazione è giovanissima: l'aspettativa di vita alla nascita è di 64 anni e oltre il 40% della popolazione è di età compresa tra lo 0 e 14 anni. Si prevede che a causa della rapida crescita demografica la popolazione raddoppierà entro il 2020, infatti il tasso annuo di crescita si aggira attorno al 2,62% (le zone più popolate sono gli altopiani).

La forte espansione demografica si traduce spesso in difficoltà di accesso all'istruzione: il tasso di abbandono scolastico è quindi molto alto e solamente il 64,5% della popolazione adulta è alfabetizzato. In più sono molto diffusi il lavoro (28%) e la prostituzione minorile (30-50%), mentre è molto alto il numero dei bambini che vivono in strada.

Le riforme poste in essere dal Governo hanno ancora una influenza irrilevante sulla condizione di vita della popolazione e questo provoca il dilagare di scontento popolare che frequentemente si manifesta attraverso azioni di protesta.

La questione sanitaria risulta molto allarmante: solo il 14% della popolazione ha accesso a servizi igienico-sanitari adeguati e solo il 50% ha accesso all'acqua potabile. Nelle zone suburbane la mancanza di strutture sanitarie di base aumenta il rischio di diffusione di malattie infettive. Nell'ultimo anno si sono registrati quasi 360,000 casi di malaria e 442 casi di tubercolosi. Riguardo all'HIV, l'Organizzazione mondiale della sanità ha fornito solo il dato dell'incidenza negli adulti, che risulta molto più bassa rispetto al dato medio africano, con lo 0,5% contro il 7,1%. Resta tuttavia piuttosto elevata la mortalità infantile, specie quella sotto i 5 anni, dove la concorrenza di malattie congenite, in primis quelle cardiache, è molto elevata accanto alla polmonite e alla malaria. Inoltre, secondo la IV DHS (Ricerca Demografica e Sanitaria ONU 2008-9) il 50,1% dei bambini malgasci sotto i 5 anni soffre di ritardo nella crescita, la percentuale più alta di tutta l'Africa, superata a livello mondiale solamente da Afghanistan e Yemen. Infine, da novembre 2014 è scoppiata in Madagascar un'epidemia di peste bubbonica che non si riesce a fermare: finora sono morte almeno 40 persone e 119 sono state contagiate, ma c'è il rischio che la malattia si diffonda sempre più.

Le calamità naturali che spesso colpiscono il Paese provocano inoltre gravi danni soprattutto alla produzione alimentare e rappresentano un ulteriore fattore di inibizione dello sviluppo del Madagascar. Il livello di malnutrizione resta alto, con il 36,8% di bambini che soffrono la fame, soprattutto nel sud dove perdura una situazione che il *World Food Program* ritiene preoccupante.

## **DESCRIZIONE DELLE ONG E DEI PARTNER TERRITORIALI CHE COLLABORANO CON LE ONG:**

### **IBO**

IBO Italia è una ONG di ispirazione cristiana che opera nel campo del volontariato nazionale e internazionale. Fa parte di un network le cui attività ebbero inizio nel 1953 nel nord Europa con i primi campi di lavoro per la ricostruzione di case destinate ai profughi della Seconda Guerra Mondiale. Oggi l'impegno di IBO Italia riguarda sia attività di volontariato, solidarietà responsabile che cooperazione internazionale. La missione di IBO Italia è creare le condizioni per l'accesso all'educazione e alla formazione nei paesi in via di sviluppo, con il coinvolgimento e la partecipazione delle comunità locali e di sviluppare una coscienza sociale nei giovani tramite esperienze di condivisione, lavoro concreto e gratuito a favore delle persone in stato di bisogno.

La conoscenza fortuita tra IBO Italia e l'Associazione Omeo Bon Bon, entrambe con sede legale a Ferrara, ha dato il via alla prima esperienza dell'ente in Madagascar nel 2013.

Il primo passo è stata la realizzazione di campi di lavoro e solidarietà presso la Casa Famiglia "Iriko Ny Mijeri Lanitra" dell'Associazione Omeo Bon Bon a Fianarantsoa. I volontari inviati da IBO Italia in Madagascar hanno preso parte alla vita della Casa, conosciuto la realtà dei bambini di strada del territorio e contribuito sia alla realizzazione di attività di animazione con i minori accolti che alla preparazione del terreno per la costruzione di una nuova e più grande casa di accoglienza. Ad oggi sono stati realizzati 14 campi di lavoro e solidarietà con la partecipazione di 24 volontari italiani sia in ambito educativo/animazione che in ambito manuale per la costruzione della nuova struttura di accoglienza.

L'entusiasmo dei volontari rientrati, la condivisione di obiettivi tra le due associazioni e la drammatica condizione riscontrata nell'infanzia di Fianarantsoa ci ha convinti a sperimentare un impegno maggiore nel territorio attraverso l'accoglienza di volontari sul lungo periodo. Nel 2014 l'Associazione Omeo Bon Bon ha firmato con IBO Italia un accordo per la realizzazione di progetti di servizio civile presso la propria struttura di Fianarantsoa.

### Partner

#### ➤ **Associazione ONLUS Omeo Bon Bon**

L'Associazione Omeo Bon Bon opera nella provincia di Fianarantsoa, Madagascar dal 2005. Il nome dell'Associazione in lingua malgascia significa "mi dai una caramella?", che è la frase più ricorrente che si sente pronunciare dai bambini del luogo, quando incontrano uno straniero. Omeo Bon Bon è composta da un gruppo di volontari italiani che inizialmente si limitavano a distribuire pane in una delle piazze di Antananarivo, o a reperire medicinali da distribuire nelle zone rurali del paese. Ben presto però si è compreso che non si poteva "aiutare tutti" ma era necessario aiutare "meglio" quanti possibile in base alle risorse disponibili. Nel 2007 si è così deciso di aprire a Fianarantsoa la Casa Famiglia per bambini di strada "IRIKO MY MIJERY LANITRA", che nella lingua locale vuol dire "desidero guardare il cielo", nome non banale in un contesto di sguardi bassi e inconsapevolezza di avere il diritto di alzare gli occhi.

Il primo progetto di accoglienza dell'Associazione era rivolto a 6 ragazze e 5 ragazzi di strada a cui è stato garantito vitto, alloggio e di riprendere gli studi. Oggi questi giovani lavorano, c'è chi si è sposato, chi è diventato madre o padre e continuano a rimanere legati all'associazione. Questa struttura ospita ad oggi 20 minori tra i 3 e i 14 anni, accolti col criterio dell'affido temporaneo in accordo coi servizi sociali locali. Viene garantito loro il vitto, con la distribuzione di tre pasti caldi al giorno, un alloggio, assistenza sanitaria e l'inserimento scolastico. In realtà il numero dei bambini seguiti dall'Associazione è di molto superiore: nonostante solo 20 hanno un tetto nella casa famiglia, sono oggi circa 110 i bambini seguiti con avviamento scolastico, assistenza sanitaria e tre pasti caldi al giorno (purtroppo alla sera sono ancora costretti a tornare in quegli angoli di strada in cui sono cresciuti). Per rispondere in maniera più adeguata alla condizione di abbandono dell'infanzia malgascia di Fianarantsoa, nel novembre del 2013 l'Associazione Omeo Bon Bon ha acquistato un terreno di 15000 metri quadri con l'obiettivo di realizzare l'ambizioso progetto di avere una struttura propria (e non in affitto) che permetta almeno di triplicare la capacità di accoglienza. E' immediatamente iniziata la costruzione della nuova Casa Famiglia per ospitare almeno altri 60 bambini. Per la costruzione dell'edificio sono stati utilizzati materiali reperiti localmente e tecniche moderne, per garantirne la durata nel tempo. Il progetto comprende anche la realizzazione di servizi accessori, quali una infermeria di primo soccorso che sarà aperta anche alle persone bisognose esterne all'Associazione, una scuola che accoglierà anche bimbi esterni alla struttura fino alla capacità massima delle classi, un laboratorio per l'avviamento e la formazione professionale di giovani ( falegnameria e meccanica), piccole abitazioni per quei genitori dei bambini ospiti che decidano di abbandonare la vita di strada, una cappella per le funzioni religiose. Grazie all'estensione del terreno attorno all'edificio, inoltre, verrà data la possibilità ai minori che frequenteranno l'Associazione di apprendere le tecniche di base dell'agricoltura sviluppando coltivazioni locali, con lo scopo di acquisire una mentalità dell'auto sostegno e di arrivare a una futura autonomia alimentare. In attesa di ultimare i lavori, che richiedono importanti fondi, l'Associazione ha iniziato un progetto di classi di recupero (classes rapides) per bambini che vivono ancora in strada con lo scopo di preparare e facilitarne l'inserimento scolastico nelle scuole pubbliche. Oggi sono 110 i minori coinvolti in questo progetto e viene loro garantito l'accesso scolastico con materiale didattico e divise obbligatorie, assistenza medica

e tre pasti al giorno in cambio della loro regolare frequenza alle lezioni. L'obiettivo è di sviluppare in un numero sempre maggiore di bambini di strada una coscienza aperta alla possibilità di essere loro stessi motore di cambiamento nel loro paese. Potranno così da grandi inserirsi nel tessuto sociale, con la consapevolezza di poter essere gli attori della propria vita, non sempre e solo confidare nel caso per la quotidiana sopravvivenza. L'associazione Onlus Omeo Bon Bon ha ottenuto dal Governo malgascio "l'accord de siège", documento con il quale l'Associazione viene ufficialmente riconosciuta in Madagascar. Nel maggio del 2014 Omeo Bon Bon ha infine firmato con IBO Italia un accordo per lo svolgimento di progetti di servizio Civile.

**NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35**

**GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5**

**MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO:**

I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

**EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:**

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- partecipare alla valutazione finale progettuale
- disponibilità alla condivisione degli obiettivi, delle finalità e dei valori dell'ente
- disponibilità a vivere all'interno della Casa Famiglia con i minori accolti e a condividere una stanza doppia tra volontari
- una presenza delicata e rispettosa delle vite dei destinatari/beneficiari
- disponibilità ad adattarsi ad una diversa concezione del "tempo" legato ai ritmi naturali e lontano dal frenetico rapporto con l'orologio

**PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO:**

**Fianarantsoa**

Rischi politici e di ordine pubblico:

SITUAZIONE POLITICA: La situazione politica in Madagascar, fino ai primi mesi del 2014, e' stata caratterizzata da una forte conflittualità a seguito del passaggio incostituzionale dei poteri avvenuto a marzo del 2009. Dalle elezioni di Dicembre 2013 è risultato eletto presidente Hery Rajaonarimampianina. Nonostante l'esito delle elezioni, il lungo processo di ritorno alla normalità non e' ancora completato. Potrebbero verificarsi manifestazioni suscettibili di sfociare in violenze.

MICROCRIMINALITA': a causa della generale situazione di incertezza politica, e soprattutto dell'estrema povertà della popolazione, episodi di criminalità sono in aumento in tutto il Paese, compresa la capitale e le zone maggiormente turistiche, in precedenza relativamente più tranquille. Si registrano in misura crescente casi gravi anche di rapine ed aggressioni a danno di cittadini europei residenti e turisti.

Si segnalano come aree a rischio le zone a sud del Paese dove è presente il fenomeno del banditismo e maggiori sono le condizioni di disagio in cui versa la popolazione.

Benché il Madagascar non possa ritenersi fino ad oggi bersaglio del terrorismo internazionale, il rischio deve essere ugualmente tenuto in considerazione, come nella maggior parte del resto del mondo.

#### Rischi sanitari:

Le condizioni igienico-sanitarie del Paese richiedono di adottare precauzioni per evitare malattie quali la malaria, l'epatite A e B e la febbre gialla, contro le quali è preferibile vaccinarsi. Nella zona è inoltre diffuso l'HIV.

Dalla fine di agosto 2014 un focolaio di peste ha contagiato un centinaio di persone, causando 40 decessi nel nord-ovest della città di Mandritsara e nelle regioni di Ivongo e Ikongo. Sono stati riscontrati anche due casi nella capitale Antananarivo. L'OMS esclude il rischio di propagazione su vasta scala del contagio. Da Ottobre 2013, si sono inoltre registrati a Fianarantsoa casi di peste, seppur circoscritti. L'OMS esclude il rischio di propagazione su vasta scala del contagio.

Inoltre, nelle regioni di Alaotra Mangoro, Analamanga, Itasy, Vakinakaratra e Anosv, sono stati registrati in passato, casi di febbre della Rift Valley.

Il sistema sanitario del paese non è generalmente in grado di far fronte a casi di emergenza complessi. Per questi, infatti, si richiede il trasferimento verso zone adeguatamente attrezzate.

L'approvvigionamento di medicine non presenta particolari problemi nella capitale, mentre risulta piuttosto difficoltoso nel resto dell'isola.

#### Altri Rischi:

**CICLONI:** La stagione dei cicloni in Madagascar ricorre normalmente nei mesi gennaio-marzo, durante questo periodo possono verificarsi allagamenti, inondazioni con l'interruzione repentina degli spostamenti. Va tenuto presente che nel periodo dei cicloni molte strade possono trovarsi in condizioni di non transitabilità.

### **ACCORGIMENTI ADOTTATI PER GARANTIRE I LIVELLI MINIMI DI SICUREZZA E DI TUTELA DEI VOLONTARI:**

Considerazioni e accorgimenti Generali

Rischi per la sicurezza

- **Unità di crisi - Ministero Affari Esteri**  
Per permettere al **Ministero degli Affari Esteri, ed** in particolare **all'Unità di Crisi**, nell'eventualità che si verificano situazioni di grave emergenza, di rintracciare i volontari con la massima tempestività consentita e di pianificare con maggiore celerità interventi di evacuazione e soccorso, gli stessi saranno registrati sul sito "**Dove siamo nel mondo**", prima della partenza per l'estero.
- **Ambasciate/consolati**  
Sarà cura delle controparti locali, in collaborazione con la sede italiana, dare comunicazione scritta alle **Rappresentanze Italiane Locali (Ambasciate e Consolati)**, dell'inizio servizio e del periodo di permanenza nel paese dei volontari, ed ogni eventuale spostamento, nonché del referente della sicurezza dell'associazione. Inoltre, nei paesi dove questo è possibile, i volontari saranno presentati alle autorità consolari o diplomatiche italiane. Sarà cura delle controparti locali aggiornare costantemente l'autorità consolare/diplomatica italiana sugli eventuali rientri e/o spostamenti dei volontari.

Di seguito vengono elencate alcune precauzioni indispensabili per aumentare la tutela degli operatori:

- Tenersi costantemente aggiornati sugli sviluppi delle eventuali crisi nel paese e sui suoi possibili sblocchi
- Tenersi in contatto con l'Ambasciata ed informare di eventuali cambi di indirizzo / spostamenti all'interno e all'esterno del Paese, nonché cambi di recapito
- Seguire attentamente le direttive impartite dalle Autorità Locali
- Curare di essere costantemente reperibili
- Limitare al massimo le uscite di casa, in particolare nelle ore notturne
- Mantenere un atteggiamento orientato alla massima prudenza durante tutti gli spostamenti, evitando dove possibile la partecipazione a manifestazioni e assembramenti
- Non portare con sé documenti in originali ma solo fotocopie
- consultare sempre il referente locale in caso di incertezza o indecisione sulle norme di sicurezza da porre in atto (es: visite non previste a istituzioni governative e/o religiose)
- Nel caso di spostamenti in automobile l'ente e/o il partner locale verifica la piena efficienza del mezzo e se necessario effettuare scorte di carburante
- Nel caso la situazione lo renda necessario, l'ente e/o il partner locale, predisporrà eventuali sistemi di protezione supplementari agli accessi alle abitazioni dei volontari.

Di seguito si elencano gli accorgimenti specifici adottati dall'Ente per garantire i livelli minimi di sicurezza e tutela dei volontari:

### **Fianarantsoa**

Per garantire livelli minimi di tutela e sicurezza dei volontari in relazione a rischi di ordine pubblico

<b>RISCHIO</b>	<b>ACCORGIMENTO</b>
<b>MANIFESTAZIONI DI PROTESTA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Si consiglia di evitare luoghi nei quali possano essere in corso manifestazioni a carattere religioso, politico, o di qualsiasi altro tipo.</li> <li>➤ Si sconsiglia inoltre di frequentare luoghi di assembramento come i mercati o le stazioni di bus e le ferrovie.</li> <li>➤ La partecipazione a manifestazioni è ammessa solo qualora esse siano a carattere espressamente nonviolento e potrà avvenire solo in caso di coerenza con quanto previsto a progetto ed in presenza di personale di riferimento.</li> <li>➤ Ai volontari sarà sconsigliata la partecipazione diretta autonoma a qualsiasi tipo di manifestazione politica o di protesta o l'esposizione in luogo pubblico di opinioni politiche.</li> </ul>
<b>MICROCRIMINALITÀ</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Ogni spostamento locale del volontario/a sarà pianificato con gli operatori responsabili.</li> <li>➤ Si raccomanda prudenza, soprattutto nelle ore serali. Sono sconsigliati gli spostamenti nelle ore notturne e in zone isolate e si consiglia di evitare di circolare a piedi per lunghi tratti.</li> <li>➤ Come mezzo di trasporto si consiglia il taxi, dal momento che il trasporto pubblico offre scarsa efficienza e sicurezza.</li> <li>➤ Si raccomanda di recare con sé copia dei propri documenti e titoli di viaggio e di conservare gli originali in luogo sicuro.</li> <li>➤ Si consiglia inoltre di non mostrare oggetti di valore quali ad esempio macchina fotografica, cellulare, i-pod, computer, tablet, ecc.</li> </ul>

Per garantire livelli minimi di tutela e sicurezza dei volontari in relazione a rischi sanitari:

<b>RISCHIO</b>	<b>ACCORGIMENTO</b>
<b>PROFILASSI E</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Dal punto di vista sanitario, prima della partenza previo parere medico, si consiglia di vaccinarsi contro l'epatite A e B; tifo, febbre gialla e colera, di sottoporsi alla profilassi antimalarica (la malaria è diffusa soprattutto nelle zone costiere);</li> <li>➤ Si consiglia di adottare misure preventive (zanzariere, repellenti, abiti lunghi) contro le zanzare per evitare la trasmissione della malaria.</li> <li>➤ Si consiglia di mantenere sempre un elevato livello d'igiene personale e</li> </ul>

VACCINAZIONI	di adottare particolari misure preventive; di evitare di mangiare cibi crudi; di bere acqua e bevande in bottiglia senza aggiunta di ghiaccio; ➤ di non bagnarsi in fiumi e laghi d'acqua dolce a causa della biliaziosi
--------------	--

#### CENTRI DI ASSISTENZA MEDICA

- A Fianarantsoa è presente un ospedale diocesano con il quale l'Associazione Omeo Bon Bon collabora. La struttura è gestita da Padri Gesuiti italiani con il supporto di medici dell'ospedale di Modena, sia per quanto riguarda il personale che le attrezzature a disposizione. Questa struttura ospedaliera dista 15 minuti dalla Casa Famiglia ed è costantemente in contatto con il referente dell'Associazione Omeo Bon Bon per le attività di monitoraggio sanitario portate avanti dall'ente nel territorio.

Per garantire livelli minimi di tutela e sicurezza dei volontari in relazione a rischi di calamità naturali

RISCHIO	ACCORGIMENTO
CICLONI	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Si consiglia, ai volontari, di concordare con gli operatori responsabili, ogni spostamento via terra, comunque solo dopo aver acquisito informazioni sulle condizioni meteorologiche e di viabilità.</li> <li>➤ In ogni caso durante gli spostamenti nella stagione dei cicloni è opportuno che i volontari abbiano con sé numeri di emergenza e siano nella condizione, tramite cellulare o schede telefoniche di comunicare con i responsabili dell'ente.</li> <li>➤ L'ente contatterà l'Unità di Crisi italiana per attivare in maniera coordinata un eventuale piano di evacuazione dei volontari dalla zona colpita. Ai volontari viene fornito un piano di azione in caso d'emergenza con una lista di contatti da utilizzare e luoghi di riferimento.</li> <li>➤ Ai volontari verrà fornito, in fase di formazione, un vademecum con i principali accorgimenti da seguire in caso di cicloni, inondazioni, allagamenti.</li> </ul>

#### **PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO:**

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.

#### **Fianarantsoa**

- essere immersi 24h su 24 nella realtà di progetto vivendo e prestando servizio all'interno della Casa Famiglia dell'associazione;
- il disagio di dover condividere una stanza doppia con l'altro volontario in servizio;
- Il disagio di trovarsi a contatto con problematiche con un forte impatto emotivo, vista la situazione di abbandono e precarietà in cui vivono i minori del territorio;

## **DESCRIZIONE SEDE**

### **DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE:**

#### **Fianarantsoa**

Fianarantsoa è la seconda provincia più grande del Madagascar. Il suo capoluogo è l'omonima città di Fianarantsoa, la seconda città del Madagascar in ordine di grandezza, densità di popolazione ed estensione.

Situato a 400 km a sud della capitale Antananarivo, sugli altipiani centro-meridionali dell'isola, Fianarantsoa è un comune urbano fondato nel 1830 da missionari europei. E' diventato ben presto il più importante centro di diffusione cattolica in contrapposizione alla capitale, Antananarivo, da sempre controllata dalla Chiesa protestante.

Gran parte della struttura moderna della città si è sviluppata attorno agli anni '20 del Novecento e si è conclusa con una sua divisione in tre aree urbane ben distinte: la Basse Ville, che è la zona più povera della città; la Nouvelle Ville, che è la zona commerciale nella quale fioriscono banche e hotel; e infine il quartiere più affascinante della città, l'Haute Ville, che si erge su di una collina dalla quale è possibile ammirare la città sottostante nella sua interezza. Fianarantsoa è una zona turistica in quanto vanta due importanti parchi naturali, il Parco Nazionale di Ranomafana e il Parco Nazionale dell'Isalo.

A Fianarantsoa sono presenti un aeroporto e la Route Nationale 7, una strada statale che la collega ad Ambositra a nord e ad Ambalavao a sud.

La città di Fianarantsoa si trova a 1.260 metri sul livello del mare, nell'altopiano interno della regione di Haute Matsiara. Il territorio presenta colline e montagne che proteggono valli fertili. La zona dove sorge Fianarantsoa, infatti, è ricca di acqua e vegetazione. La ricchezza naturale di questo territorio permette la coltivazione di molti prodotti quali il riso, i chiodi di garofano, le banane e il tabacco, che la rendono la regione più produttiva di tutto il paese. Molto importante è anche la coltivazione della vaniglia, di cui il Madagascar è il principale produttore mondiale. La sua economia, quindi, si basa essenzialmente sull'agricoltura, ma sono presenti anche allevamenti di buoi e pecore.

Un altro settore rilevante per l'economia del territorio, è quello che riguarda la produzione di oggetti di artigianato. Tuttavia, nessuna di queste attività, risulta essere particolarmente redditizia per la popolazione locale che vive mediamente con un dollaro al giorno.

Per le sue immense ricchezze naturali, Fianarantsoa, così come tutto il Madagascar, disporrebbe di un grosso potenziale; nonostante ciò, il paese risulta essere uno dei più poveri al mondo e ciò è dovuto a diversi fattori, soprattutto quello che riguarda le calamità naturali, come ad esempio i cicloni, che ciclicamente flagellano l'isola, devastando i raccolti e i villaggi con conseguenze gravi sulla condizione di vita della popolazione e sulla già precaria esistenza di infrastrutture.

L'intera isola, inoltre, è ricca di petrolio, bauxite, alluminio, carbone e cobalto, la cui estrazione è però in mano a multinazionali straniere. Ciò è dovuto principalmente alla decisione presa nel 2002 dal Presidente Ravalomanana di dare il via libera a privatizzazioni selvagge con l'avallo dell'Unione Europea, del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale. Questo ha portato a svendere a multinazionali straniere le risorse del paese. Queste multinazionali hanno finito con l'espropriare il Madagascar delle sue risorse naturali e per di più non utilizzano personale autoctono.

Secondo dati contenuti nel rapporto UNDP 2014 il Madagascar ha il più basso indice di sviluppo umano collocandosi al 155° posto al mondo con il 75% della popolazione che vive in condizioni di povertà estrema. A pagare le conseguenze maggiori di questo clima di instabilità sono i bambini. In base ai dati raccolti dall'Unicef il 40% della popolazione ha tra gli 0 e i 14 anni ma la metà di loro soffre di denutrizione cronica. La situazione è ulteriormente critica a Fianarantsoa, la più povera delle sei province del Madagascar e la seconda per densità di popolazione. Secondo l'ultimo censimento, risalente al 2001, la popolazione è pari a 144.225 abitanti e il tasso di natalità arriva a sfiorare annualmente punte del 40%. La crescita demografica continua qui, come in tutto il paese, a ritmo incalzante: i 3 milioni di abitanti che popolavano l'isola nel 1960, infatti, si sono oggi quintuplicati. A questa crescita demografica non è corrisposta, però, un'analoga crescita produttiva che si attesta annualmente al 1,8%. La crescita della produzione economica risulta quindi



insufficiente a far fronte alla crescita demografica e il Madagascar si vede costretto a comprare all'estero prodotti di prima necessità, finendo così con l'indebitarsi.

Le condizioni di vita degli abitanti di Fianarantsoa sono drammatiche. La maggior parte della popolazione vive con meno di 1 dollaro al giorno, secondo quanto riportato dai dati raccolti dalla Banca Mondiale. Anche le condizioni igieniche nelle quali vivono gli abitanti del territorio, sono particolarmente preoccupanti, basti pensare che ben il 50% delle case non ha accesso all'acqua potabile e solo il 3% dispone dei servizi igienici, stando a un recente rapporto delle Nazioni Unite. Questi due fattori contribuiscono al diffondersi di patologie quali la tubercolosi o la peste, che ha ad esempio colpito la zona di Fianarantsoa nell'ottobre 2013.

Inoltre, secondo stime presentate dal Documento strategico per la risoluzione della povertà (DSRP 2007), più del 40% dei malgasci non è in grado di provvedere ai propri bisogni per più di sei mesi l'anno e il 43% dei nuclei familiari ha più di 6 figli. Una delle principali conseguenze di ciò, è il fatto che molto spesso le famiglie non possano permettersi i costi del sostentamento e dell'istruzione dei figli e finiscano per sfruttare forza lavoro minorile oppure, ancor peggio, per abbandonare i figli.

Nel territorio di Fianarantsoa IBO interviene nel settore Tutela Infanzia e Adolescenza

*Settore di intervento del progetto:* **TUTELA INFANZIA E ADOLESCENZA**

Fianarantsoa ha una popolazione molto giovane. Secondo dati del Governo, dei suoi 160.000 abitanti circa, il 40% ha meno di 10 anni, il 47% ha tra gli 11 e i 16 anni e solo l'11% ha più di 16 anni. La stragrande maggioranza non frequenta regolarmente la scuola e ciò è dovuto a diversi fattori.

Innanzitutto bisogna considerare il fatto che a Fianarantsoa le famiglie sono spesso numerosissime, come attestano i dati forniti dal Governo, secondo i quali ogni nucleo familiare ha in media dai 5 ai 10 figli, spesso di padri diversi. Nella migliore delle ipotesi i padri non si curano della prole, spesso abbandonano anche la famiglia. Secondo i dati del "Relais Communautaire 2014" fornito dal CISCO (corrispondente del Provveditorato agli Studi italiano), a Fianarantsoa il 64,30% dei nuclei familiari sono monogenitoriali, composte cioè da madri sole le quali, trovandosi a sorreggere tutto il peso della famiglia, finiscono con l'abbandonare i figli o col cedere all'alcolismo senza riuscire più a provvedere al sostentamento della famiglia.

Sono quindi minori che vivono senza punti di riferimento, abbandonati a loro stessi, costretti a provvedere da soli a loro stessi. A Fianarantsoa, infatti, il 28% dei minori, in età compresa tra i 5 e i 14 anni, lavora in media dalle 14 alle 36 ore settimanali, stando a quanto attesta una ricerca condotta dalla Banca Mondiale. Il fatto che i minori vengano spesso abbandonati o siano sfruttati in ambito lavorativo gli impedisce, ovviamente, di poter frequentare la scuola.

Oggi, solo il 55% dei ragazzi di Fianarantsoa sono scolarizzati, di questi il 48% possiede un diploma elementare e solo un esiguo 7% ha frequentato scuole secondarie.

Una riforma scolastica, presentata nel 1978, prevedeva la democratizzazione, nazionalizzazione e il decentramento del sistema scolastico organizzandolo in quattro diverse fasi: la prima fase comprendeva una educazione di base per un periodo complessivo di 6 anni; la seconda fase dotava gli studenti di una formazione secondaria di base nell'arco di quattro anni; la terza fase prevedeva una formazione specializzata della durata di 3 anni ed infine la quarta fase era rappresentata dalla formazione universitaria.

Purtroppo questa riforma non ha prodotto i risultati sperati dal momento che non ha migliorato le statistiche relative all'analfabetismo che si attesta, ancora oggi, al 60% circa, secondo dati del Governo.

Le principali cause del fallimento della Riforma sono da ricercare nella difficoltà economica che le famiglie hanno nel mandare i figli a scuola. I costi, infatti, sono proibitivi per una normale famiglia di Fianarantsoa e la frequenza scolastica toglie, inoltre, forza lavoro alla famiglia. Secondo dati del CISCO, a Fianarantsoa l'82% delle famiglie non ha un reddito costante per mancanza di mezzi di sostentamento o per abbandono/mancanza di un genitore (normalmente il padre). Così i minori difficilmente riescono a portare avanti un percorso scolastico anche solo di base. Secondo i dati del Ministero dell'Educazione nazionale il 28% della popolazione in età scolastica non ha accesso all'istruzione, ma lo stesso Provveditore del CISCO

afferma che questi dati non sono reali, la situazione è di gran lunga peggiore. La principale causa di questo difetto è che molti bambini, nelle campagne limitrofe come nella città, non hanno un atto di nascita. Infatti, secondo dati in possesso dal partner, circa il 20% dei bambini del territorio non è registrato all'Anagrafe e quindi, per lo Stato, ufficialmente non esiste. Questi minori non hanno quindi accesso ai servizi di base, finiscono col non poter frequentare nessuna scuola pubblica e la loro unica speranza di sfuggire all'analfabetismo e all'accattonaggio è quella di essere inseriti in speciali programmi educativi di strutture internazionali.

Inoltre, il 48% della popolazione totale di Fianarantsoa, soffre di malnutrizione cronica. Il dato è ancora più grave se si considera che a soffrirne sono, molto spesso, anche le donne incinte. Questo fa sì che ben l'11% dei bambini della zona presenti, alla nascita, insufficiente di peso (al di sotto dei 2,5 kg) e ben il 54% muore, a causa della malnutrizione, prima di aver compiuto i 5 anni di età (dati Unicef).

## **SERVIZI ANALOGHI E DELLA RELATIVA OFFERTA PRESENTE NEL CONTESTO DI RIFERIMENTO**

Sul territorio operano le seguenti Istituzioni:

- **Police de Moeurs et Protection des Mineurs (PMPM):** è responsabile in caso di violenza sui minori e teoricamente dovrebbe raccogliere dati sulla violenza, l'abbandono, gli arresti minorili e le morti avvenute;
- **Bureau des Assistantes Sociales Commune Urbaine de Fianarantsoa:** ha responsabilità nei casi di abbandono, di nuclei familiari vulnerabili, di orfani;
- **Juge des Enfants (Tribunal).**

In caso di abbandono di minori, la PMPM raccoglie la segnalazione, normalmente ad opera di un operatore di un Centro di accoglienza, registra il minore e lo affida provvisoriamente al Centro stesso. L'ente affidatario deve presentare ogni tre mesi un rapporto relativo alla situazione del minore, alle sue evoluzioni e allo stato dei rapporti con la famiglia di origine, se individuata. Almeno teoricamente. In realtà, secondo il rapporto di una ricerca svolta nell'aprile 2014 dall'ISU Università Cattolica di Milano sui minori in condizioni di disagio di Fianarantsoa, il 93% dei minori intervistati (in strada e nei centri di accoglienza del territorio) non è assistito/seguito in alcun modo dallo stato ed è invece supportato da una struttura "privata". Sul territorio sono infatti presenti 19 centri di protezione dell'infanzia; si tratta di strutture private, per lo più straniere, che offrono assistenza e protezione a minori vulnerabili. Una di queste è l'Associazione Omeo Bon Bon, partner del presente progetto.

La maggior parte di queste strutture si occupano di scolarizzazione di minori "speciali", per esempio bambini sordi o con ritardo mentale. Nella maggior parte dei casi non si tratta di minori abbandonati, semplicemente in situazione di disagio per mancanza di mezzi di sostentamento della famiglia d'origine o mancanza di un genitore. Sei di queste strutture offrono anche servizio di accoglienza (residenziale e quindi comprensivo di sostegno sanitario e alimentare). La specificità di Omeo Bon Bon è di accogliere i minori all'interno di una Casa Famiglia in grado di offrire non solo un tetto, supporto scolastico, alimentare e sanitario ma anche una risposta ad altre dimensioni evidenti di disagio dei minori, quali per esempio la carenza di affetto e di autostima, il senso di abbandono, problemi di socializzazione e di aggressività verso se stessi e gli altri. Nello stesso tempo l'Associazione Omeo Bon Bon organizza attività rivolte alla comunità locale per informare, sensibilizzare e coinvolgere anche gli adulti in attività finalizzate all'acquisizione di una coscienza del diritto alla vita - libera e responsabile per sé e per gli altri - e di una mentalità dell'autosostegno.

Nel settore Tutela Infanzia ed Adolescenza IBO interviene nel territorio di Fianarantsoa con i seguenti destinatari diretti e beneficiari.

### ***Destinatari diretti:***

- 110 minori di Fianarantsoa, in situazione di abbandono o di disagio. 20 di loro, in età compresa tra i 3 e i 14 anni, vivono all'interno della Casa Famiglia dell'Associazione Omeo Bon Bon, mentre gli altri minori partecipano alle attività dell'Associazione senza però risiedere al suo interno.

### ***Beneficiari:***

L'intera comunità di Fianarantsoa, che si stima ad oggi intorno alle 160.000 persone.

## **OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO DI IMPIEGO:**

- migliorare le condizioni di vita di 20 minori di strada di Fianarantsoa accolti nella Casa Famiglia dell'Associazione
- promuovere percorsi di scolarizzazione, assistenza sanitaria di base ed educazione non formale rivolti alla comunità di Fianarantsoa, in risposta alla condizione di vulnerabilità dell'infanzia malgascia del territorio

## **DESCRIZIONE DEL PROGETTO:**

### **Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi**

#### **Azione 1. Accoglienza, scolarizzazione ed educazione non formale per 20 minori di strada affidati all'Associazione dai servizi sociali**

1. accoglienza di 20 minori di strada dai 3 ai 14 anni all'interno della Casa-Famiglia "Iriko Ny Mijery Lanitra"
2. incontri mensili con le istituzioni impegnate nella promozione dei diritti del bambino (giudice dei minori, polizia, direzione regionale della popolazione, réseau di protezione del fanciullo);
3. attività scolastica giornaliera per 16 minori della Casa, in età compresa tra i 4 e i 14 anni, finalizzata al conseguimento della licenza primaria e/o secondaria;
4. attività giornaliera di doposcuola per i 16 minori;
5. attività di gioco educativo con i bimbi che non vanno ancora a scuola (4 bimbi di 3 e 4 anni) per stimolare la crescita e sviluppo di abilità cognitive.
6. ideazione di un laboratorio teatrale a cadenza settimanale per il coinvolgimento dei 20 minori;
7. programmazione di un corso di danza rivolto ai 20 minori, un pomeriggio a settimana;
8. ideazione di un laboratorio musicale rivolto ai 20 minori, un pomeriggio a settimana;
9. pianificazione di attività sportive rivolte ai 20 minori, un pomeriggio a settimana

#### **Azione 2. Percorsi di scolarizzazione, assistenza sanitaria di base ed educazione non formale rivolti alla comunità di Fianarantsoa**

1. inserimento di 110 minori di strada in classi di recupero per facilitarne l'accesso alle scuole pubbliche;
2. assistenza medico-sanitaria di base per 110 minori di strada, in collaborazione con l'ospedale diocesano di Fianarantsoa;
3. organizzazione di 10 incontri di informazione e sensibilizzazione, all'interno di una campagna di educazione all'igiene, aperta ai 110 minori e alla popolazione locale;
4. realizzazione di materiale informativo per gli incontri aperti alla cittadinanza (pannelli a immagini, brochure, volantini);
5. organizzazione di 2 corsi di scolarizzazione di base rivolti a 40 genitori/adulti analfabeti della comunità di Fianarantsoa;
6. organizzazione di 10 laboratori creativi per la realizzazione di oggetti di artigianato locale, rivolti ad un massimo di 20 adolescenti di Fianarantsoa per lo sviluppo di abilità manuali e la valorizzazione della cultura locale;
7. attività settimanali finalizzate alla presa di coscienza dell'importanza di una corretta alimentazione e dell'acquisizione di una mentalità dell'autosostegno, attraverso lavori quali la frantumazione del mais, la pulizia e cottura del riso e l'orticoltura rivolte a gruppi di 10 minori di strada di Fianarantsoa.

### **Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività**

- 1 coordinatore e responsabile Casa Famiglia – Azione 1 e 2
- 2 maestri per istruzione di base – Azione 1 e 2
- 1 cuoca – Azione 1
- 2 ausiliarie – Azione 1
- 1 collaboratore medico esterno – Azione 1 e 2

- 1 custode – Azione 1 e 2
- 1 coordinatrice educativa – Azione 1 e 2
- 2 maestri di canto e ballo – Azione 1
- 2 responsabili agronomi – Azione 2
- 2 educatori per le attività non formali e di laboratorio – Azione 1

### **Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:**

I volontari in servizio civile n°1-2- saranno di supporto nelle seguenti attività:

- supporto allo studio per i minori ospitati nella Casa famiglia, durante le attività scolastiche giornaliere finalizzate al conseguimento della licenza primaria e/o secondaria;
- affiancamento del personale nelle attività giornaliere di doposcuola per i minori della Casa;
- attività di gioco educativo con i bimbi della Casa che non vanno ancora a scuola (4 bimbi di 3 e 4 anni) per stimolare la crescita e sviluppo di abilità cognitive;
- supporto nell'ideazione e realizzazione di un laboratorio teatrale a cadenza settimanale con il coinvolgimento dei 20 minori;
- supporto allo staff nella programmazione e realizzazione di un corso di danza rivolto ai 20 minori, a cadenza settimanale;
- supporto allo staff nell'ideazione di un laboratorio musicale rivolto ai 20 minori, un pomeriggio a settimana;
- supporto allo staff nella realizzazione di attività sportive rivolte ai 20 minori, un pomeriggio a settimana;
- affiancamento dei maestri e supporto allo studio per i 110 minori di strada inseriti in classi di recupero al fine di facilitarne l'accesso alle scuole pubbliche;
- supporto allo staff nell'assistenza medico-sanitaria di base per 110 minori di strada, in collaborazione con l'ospedale diocesano di Fianarantsoa;
- supporto allo staff nella realizzazione di 10 incontri pubblici di informazione e sensibilizzazione alle norme igieniche di base;
- supporto allo staff nell'organizzazione di 10 laboratori creativi per la realizzazione di oggetti di artigianato locale, rivolti ad un massimo di 20 adolescenti di Fianarantsoa per lo sviluppo di abilità manuali e la valorizzazione della cultura locale;
- partecipazione in gruppo ad attività quali la frantumazione del mais, la pulizia e cottura del riso e l'orticoltura, rivolte a gruppi di 10 minori di strada di Fianarantsoa per la presa di coscienza dell'importanza di una corretta alimentazione e dell'acquisizione di una mentalità dell'autosostegno.

### **REQUISITI:**

Si ritiene di dover suddividere tra generici, che tutti i candidati devono possedere, e specifici, inerenti aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare, **preferibilmente** i seguenti requisiti:

#### Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

#### Specifici:

Volontari 1 e 2

- preferibile laurea in ambito socio psico-pedagogico (studi in pedagogia, servizio sociale, scienze dell'educazione e similari).
- conoscenza almeno basilica della lingua francese
- preferibile esperienza di animazione con minori

### DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- **tramite posta “raccomandata A/R”:** la candidatura dovrà pervenire **direttamente all’indirizzo sotto riportato**. (Nota Bene: non farà fede il timbro postale di invio, ma la data di ricezione in sede delle domande)

ENTE	CITTA’	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
IBO Italia	Ferrara	Via Montebello 46/a - 44121	0532-243279	<a href="http://www.iboitalia.org">www.iboitalia.org</a>

- **tramite Posta Elettronica Certificata (PEC)** di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a [iboitalia@pcert.postecert.it](mailto:iboitalia@pcert.postecert.it) e avendo cura di specificare nell'oggetto il **paese e il titolo del progetto** (es. CASCHI BIANCHI: INTERVENTI UMANITARI IN AREE DI CRISI – Est Europa 2016 - Albania - CELIM).

Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC

- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
- non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "**postacertificata.gov.it**", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.